

Intenzione Missionaria e
Vita dell'Associazione. (In-
terno copertina).

Sul fiume della morte =
IV: I Missionari in cerca
dei Chavantes. (D. G. Do-
roure) Pag. 34

I pulcini di Bertilda. (Una
Figlia di Maria Ausilia-
trice) * 36

Il romanzo di una ma-
mettana. (L. M. S.). = Co-
me si diventa stregoni tra
i Baluba * 37

La chiamata. (D. Zuch-
chetti) * 38

Il segreto nome di Ra. (Da
« Miss. Africane ») * 39

Nel mondo miss. * 40

Echi di corrispond. * 40

Albo d'onore * 40

Vincere! (In copertina).

Piccola posta. = Enigmi ed
interrogativi. (In copert.).

In copertina:

Kivaretti e Kivarette
davanti alla Madonna,
nelle foreste dell'Equa-
tore.



Gioventù Missionaria

RIVISTA
MENSILE
dell'A.G.M.

INTENZIONE MISSIONARIA

Affinchè i giovani cattolici nelle Missioni s'imbevano dello spirito dell'Azione Cattolica.

Se il cattolico è per vocazione un soldato sulla terra, tale dovrà essere soprattutto in Missione, dove la lotta ferue più viva a favore della Croce. E se ogni cattolico, anche laico, è soldato, è giusto che vi sia un esercito regolarmente costituito dove egli possa inquadrarsi e venir addestrato alla lotta. Quest'esercito è quello dell'Azione Cattolica.

Esiste dunque, l'Azione Cattolica, anche in Missione?

Certamente! E nulla di più ragionevole, di più necessario. Debbono essere organizzati in modo tutto speciale i soldati di prima linea: e i cattolici di Missione sono certamente tali. Di più, è certo in Missione dove c'è la massima sproporzione tra le forze operanti e la battaglia da vincere. Il cattolico in Missione quindi, è un soldato al tutto indispensabile, che ha da venire organizzato.

Nel 1931 il Vicario Apostolico del Transvaal, nel Sud Africa, portò da Roma un messaggio di Pio XI: «Dite ai laici che il Papa conta

su di loro perchè diano aiuto ai preti nella grande opera della preservazione e della propagazione della Fede!».

E già nel 1928, il primo agosto, lo stesso Pio XI in un messaggio telegrafico alle chiese cinesi così diceva: «Per venire incontro a tutte le necessità dell'evangelizzazione, Sua Santità raccomanda agli Ordinarii, di istituire e sviluppare dovunque l'Azione Cattolica, affinchè per mezzo di essa i cattolici di ambo i sessi, specialmente i carissimi giovani, diano tutto il loro contributo per la pace, la salvezza della società, la grandezza della Patria, e sempre più manifestino i santi e salutarî principii del Vangelo, ed aiutare Vescovi e sacerdoti nel propagare il cristianesimo e i benefici della cristiana carità, sia nei singoli individui che in tutta la nazione».

Si: è proprio l'Azione Cattolica, il providenziale strumento dei giorni nostri perchè i cattolici tutti, e soprattutto i giovani realizzino in Missione, per sè e per gli altri, tutto quel bene che da Dio sono chiamati ad operare.

Che l'Azione Cattolica fiorisca dunque tra i giovani e le giovani in ogni parte della terra e tutti s'imbevano del suo spirito di santità e d'apostolato! I suoi frutti si sentiranno meravigliosi ed abbondanti come già ora si sentono, e non in una sola Missione, fra le tante ove già fiorisce l'Azione Cattolica.



VITA DELL'ASSOCIAZIONE

NAVE BRESCIA - Studentato Filosofico. — «Sotto lo sguardo dell'apostolo del Chiabrese mentre a Roma si chiudeva l'Ottavario di preghiere per i fratelli separati, abbiamo rivedute le nostre

posizioni, abbiamo tracciato un nuovo programma di lavoro in un Congressino Missionario. Questi i temi trattati:

1) S. Francesco di Sales - Congressino - Breve relazione del lavoro svolto. 2) Spirito Missionario dello Studentato. 3) Spirito Missionario delle Case.

Queste le attività svolte finora: 1) Istituzione del Comitato missionario con l'incarico di raccogliere il tesoro spirituale, francobolli, illustrare l'intenzione missionaria mensile, fare la recensione dei migliori articoli di Gioventù Missionaria, avere un circolo missionario ogni giovedì. 2) Adunanza mensile missionaria: conferenza missionaria sul Giappone, tenuta da un socio, qualche volta con proiezioni; discussioni sul mondo missionario. 3) Svolgimento ampio del tema: Il Giappone; cui hanno attinto i conferenzieri delle varie compagnie. 4) Durante le vacanze,

il giornalino quotidiano con l'angolo per il pensiero missionario.

Nelle discussioni che seguirono oltre a confermare il lavoro svolto si insistette sui punti seguenti: necessità di formarsi allo spirito cattolico, di conoscere le Missioni nella storia delle singole cristianità e nello sforzo dei diversi missionari, ma soprattutto compenetrarsi delle idee basilari del problema missionario. Formare i nostri allievi all'idea della Comunione dei Santi, curare in loro l'educazione sociale, cattolica, missionaria...».

Ai cari agmisti di Nave non abbiamo che da dire: bravi!

LEGNAGO - Istituto Salesiano. — Con l'entusiasmo che li distingue, gli alunni di quell'Istituto spontaneamente, per il desiderio di conoscere sempre più e meglio le Missioni, rinnovarono l'abbonamento a G. M. e l'adesione all'A. G. M.

BORGOSIESA - Conv. Op. Manif. Lane. — Le ardenti convittrici non vogliono essere seconde a nessuno nel lavoro e nello studio delle cose missionarie.

BRINDISI - Ist. Salesiano. — I bravi Agmisti brindisini, non paghi dell'attività svolta nei primi mesi dell'anno scolastico, hanno effettuate nuove conquiste per l'A. G. M. e per Giov. Miss. Bravi! Non venga mai meno il vostro entusiasmo!

Intenzione missionaria di Giugno:

Affinchè i giovani operai nelle Missioni possano adempiere i doveri della vita cristiana.

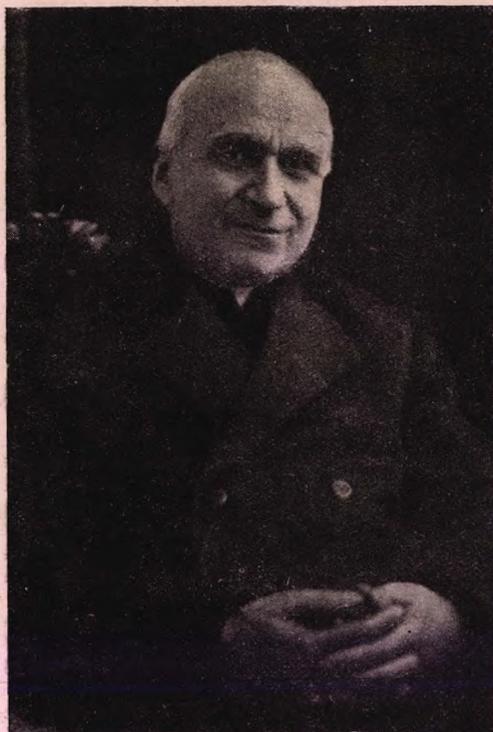
Gioventù Missionaria

Anno XXI - N. 5 - Pubbl. mensile - Torino, 1° MAGGIO 1943-XXI - Spediz. in abbonamento postale - Gruppo 3°

«... **Q**uante volte nell'India, nella Cina, nel Giappone provai tutta l'angoscia che incombe ogni giorno sul cuore del missionario dinanzi a centinaia, a migliaia, a milioni di anime ch'egli è insufficiente a salvare!

» Oh! lo vorrei che la mia voce giungesse a tutti, risuonasse come fanfara di risveglio, di richiamo, di azione condotta con santo e audace entusiasmo fino agli ultimi confini della terra! Si tratta delle anime, della salvezza dei nostri fratelli e nessuno può rimanere indifferente.

» Non ho ancora dimenticate le turbe di Laitkynsew, accoccolate all'indiana sul piazzale dell'umile chiesetta della Missione. Erano migliaia: erano pazienti sotto il solleone del tropico: erano avidi di luce: non pochi venuti di lontano assoggettandosi a un faticoso viaggio



di due, tre, quattro giorni, a piedi, per le scoscese montagne dell'Assam.

» Quanti di quei poveretti, dopo avere assistito alla imponente adunata, alla grande giniassen, venivano a gruppi, a depositare nelle mani del Padre, del Father Rambà, le loro suppliche, che all'insieme dicevano tutte press'a poco così: "Padre, noi vogliamo farci

cristiani: quando sarai a Torino, di' al Padre Grande che mandi subito i Missionari ai nostri villaggi perchè ci istruiscano e ci facciano cristiani! "

» Chiunque vada in Oriente, e abbia in cuore una briciola d'amore a Dio e alle anime, sentirebbe impellente il bisogno di gridare con me: Correte a salvare questi innumerevoli vostri fratelli, fornite generosamente vocazioni e mezzi per salvare tante anime!».

IL 27 MAGGIO IL REV.MO SIG. DON PIETRO RICALDONE, RETTOR MAGGIORE DEI SALESIANI, TRA IL GIUBILO DI TUTTA LA FAMIGLIA SALESIANA, SALIRÀ L'ALTARE DI MARIA AUSILIATRICE PER CANTARE LA SUA MESSA D'ORO.

L'A. G. M. e G. M. PARTECIPANO ALLA GIOIA DEL PADRE RICORDANDO AI SOCI E LETTORI GLI ARDENTI APPELLI DEL IV SUCCESSORE DI SAN GIOVANNI BOSCO



La spedizione al Rio das Mortes in partenza da Cocalinho.

SUL FIUME DELLA MORTE - IV:

I Missionari in cerca dei Chavantes

L'epilogo della spedizione Bento.

Quando Bento e compagni irrupero nel villaggio *chavantes*, furono tosto investiti da urla minacciose che fecero loro capire che era tempo di svignarsela. Allora, per non lasciare agli indiani la possibilità di armarsi e perchè ricordassero la lezione per un pezzo, diedero fuoco alle 150 capanne del villaggio. I selvaggi si lamentano e piangono tra i bambù e le alte erbe: anzi una donna non teme di avanzarsi ed ingiuriare, sempre in portoghese, i giustizieri: *Que gente ruim! Nao fazemos nadal! Estao quemando tudo!* (Che vandali! Noi non facciamo nulla! Stanno bruciando tutto!). A cui Bento rispose enumerando la lunga serie dei loro misfatti.

Al ritorno la spedizione trova i quattro muli trafitti dalle frecce. Più lontano un assalto d'indiani, a cui, per salvarsi, rispondono con una scarica. I selvaggi lasciano sul terreno tre dei loro, un adulto, un ragazzo e un giovanotto.

Il 16 ottobre un altro gruppo comandato da *Sergio Brun*, rifaceva la stessa strada per esplorare le possibilità di sfruttamento aurifero o diamantifero della zona nuovamente scoperta. Risultati completamente negativi: nè oro, nè diamanti, nè indiani!

Selvaggi che parlano il portoghese!

Se ancor vi ricordate di quella donna assalita dai *Chavantes*, che aveva riparato alla Missione più morta che viva, aggiungo ora che assicurava che gli assassini parlavano portoghese e che uno di essi aveva un dente d'oro! Anche la spedizione *Bento* ha riferito di aver sentito parlare portoghese! Come spiegare la conoscenza del portoghese presso i *Chavantes*?

Si son fatte varie supposizioni:

1° Essi avrebbero conservato l'uso della lingua appresa ai tempi della Missione di Fra Bartolomeo da Taggia.

2° Delle ragazze brasiliane, rapite dai selvaggi

si troverebbero ora tra i *Chavantes*, ed avrebbero insegnato ai loro figli la lingua materna.

3° Degli evasi alla giustizia brasiliana per sfuggire ad ogni pena, si sarebbero rifugiati tra essi.

4° Molte decine di anni fa, al tempo dei *bandeirantes* (avventurieri), dei cercatori d'oro si fissarono a Sant'Anna dos Araes, sul Rio das Mortes. Più tardi, la massa di questa popolazione immigrò verso il Goyaz: gli altri si internarono nella foresta, e non si rividero mai più. Si sarebbero forse confusi coi *Chavantes*?

5° I *Chavantes*, come ce l'hanno assicurato personalmente i *Carajás*, sono ancora in comunicazione regolare coi *Cheventes*. Individui di quest'ultima tribù, e talvolta interi gruppi, s'internano nella foresta della riva sinistra dell'*Araguaya* e del *Rio das Mortes* e scompaiono per sempre.

Quest'ultima supposizione che ci parrebbe più probabile, risolverebbe tutte la difficoltà.

In ogni caso siano rese grazie al Signore! La conoscenza della lingua portoghese da parte di questi selvaggi faciliterebbe grandemente il compito del missionario. E, molto probabilmente, sarà il missionario che dovrà constatare in definitiva, se realmente fra i *Chavantes* v'è chi conosca il portoghese e spiegare il mistero di questa conoscenza. Ma fin d'ora i missionari, personalmente, non hanno ancora avuto indizi di un caso così singolare.

La preparazione.

Da vari anni erano rimasti infruttuosi i tentativi fatti dai missionari per mettersi in contatto con gli indi *Chavantes*. I Superiori esitarono a dar carta bianca per un'azione a fondo. Ma trionfò l'eroico ardore di Padre Fuchs.

Nel 1932 ottenne il permesso di studiare e preparare un piano di penetrazione. Gli mancavano solo i mezzi. Fu a cercarli in *Lageado, Cuyabá, San Paulo, Rio de Janeiro, Conceição...* In giugno una canoa risaliva l'*Araguaya*. È lui che va a prendere il suo

posto di combattimento. Il 23, vigilia del suo onomastico, sbarca al *barranco dos Chavantes*, e prende possesso in nome di Gesù Cristo del territorio, inalzando tra il fiume e la foresta una croce di cinque metri. Così avevano fatto i grandi esploratori antichi; Cristoforo Colombo, Alvarez Cabral, Vasco di Gama, Anchieta, ed altri.

Nel mese di giugno don Sacilotti, allora direttore del collegio di *Araguayana*, posto estremo della nostra Missione, lo raggiunse a *Cocalinho*, piccolo abitato sulla sinistra dell'*Araguaya*. Ai primi di agosto cominciò l'opera di penetrazione. La spedizione era composta da Padre Fuchs, Padre Sacilotti, e i servi Manoel Marques, Antonio Panta e Martinho. Alcuni animali completavano la carovana.

Al Rio das Mortes per via di terra.

Il 4 agosto eccoli accampati sulla riva destra del *Rio Cristalino*. Bisogna attraversarlo. È vorticoso e profondo. Numerosi pesci *araias*, alcuni enormi, tutti velenosissimi, dormono sulla sabbia. Le loro punture causano dolori terribili e febbri altissime. Un colpo di sperone di questi pesci e la spedizione sarebbe arenata.

Finalmente, il giorno dopo, alle undici, i muli passano all'altra riva; poi bisogna trasportare il carico sulla testa e coll'acqua fino al collo.

Il 6, niente acqua! Per comprendere quale supplizio significano queste due piccole parole — niente acqua — bisognerebbe aver sofferta la sete sotto un cielo tropicale. Alla sera essi scavano dei buchi profondi che trasudano un liquido nerastro.

L'indomani, copiando il vangelo del giorno, XII domenica dopo Pentecoste, Padre Fuchs felice per l'opera intrapresa scrive: « Beati gli occhi che vedono ciò che voi vedete. Io vi dico che molti profeti e re desiderarono vedere e non videro... ».

Impossibile chiuder gli occhi la notte. Zanzare e fiere assalgono l'accampamento. Quella notte Don Sacilotti conficcò una palla nell'occhio di un enorme cocodrillo. I muli, spaventati dal colpo, fuggirono, ed ecco i nostri uomini fermi per tre giorni. Per consolarsi lessarono la coda del *jacaré* (cocodrillo), e la trovarono eccellente.

Il 10, dopo un Rosario in onore di Sant'Antonio, ritrovarono i muli. Ed eccoli di nuovo in marcia. Ora sono alle prese con la foresta. Nelle foreste del Brasile la vegetazione irrompe e si propaga con una esuberanza fantastica.

« A un certo punto non si può proseguire a cavallo; bisogna discendere e aprirsi il cammino a colpi di accetta » (*diario*).

Spesso i bagagli urtano contro gli alberi e cadono. L'avanzata si fa sempre più difficile. Il terreno è tutto uno strato di rami e foglie putride, attraversato da tronchi schiantati dalla bufera, e irretiti da liane gigantesche che da terra spingono le propaggini fino alle più alte cime. Il sole può essere anche a perpendicolo, ma i suoi raggi difficilmente penetrano la cortina spessa dei rami che s'intrecciano, quasi a formare un enorme pergolato. Sembra di camminare sotto una galleria subacquea, o nella penombra crepuscolare di una cattedrale gotica.

Continua il diario della spedizione: « Passammo il giorno 16 ancora senz'acqua. Incontriamo una fossa di acqua stagnante. Uomini e animali bevono avidamente. Ne attingemmo a sufficienza per cuocere il riso e il caffè ».

Alla meta.

Finalmente il cammino cieco nel cuore della foresta vergine ha uno sbocco sul Rio das Mortes! Il 19 agosto si celebrò la prima Messa sulla riva destra del terribile fiume.

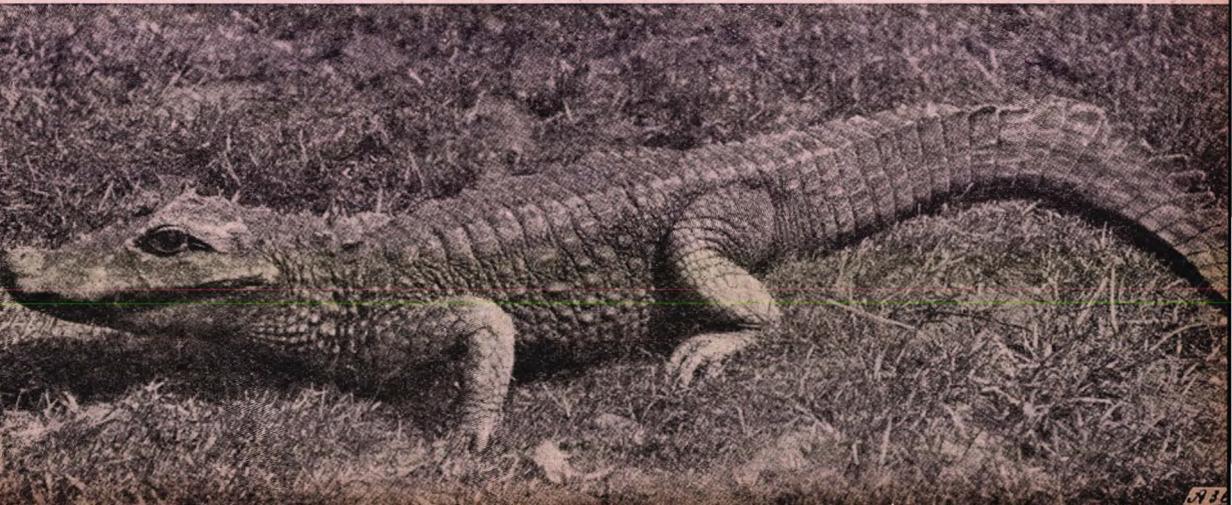
Don Fuchs segnò nel suo diario: « Offrii l'ostia santa e il prezioso Sangue di Gesù Redentore, per la salvezza dei *Chavantes* ».

Il 24, alle cinque di sera, una grande Croce, benedetta da don Sacilotti, fu innalzata in riva al fiume. Fu la prima pietra della nuova Missione. Costruirono un *rancho*. E fu il *rancho* Santa Teresina.

Nella notte del 28 tre indiani vengono a spiare i nuovi arrivati. Nessuno li vede, ma lasciano le impronte dei loro piedi. Disgraziatamente i missionari non possono indugiare perchè i viveri vengono meno. Debbono ritornare, abbandonando armi e posizioni come soldati costretti ad una ritirata.

Festeggiarono la Natività di Nostra Signora a *Cocalinho*, e il 16 settembre 1932 arrivarono alla Casa salesiana di *Araguayana*.

Per gli amatori di *record* aggiungeremo che Don Fuchs percorse in nove mesi 9790 chilometri, così ripartiti: 860 in camion, 1280 in ferrovia; 4200 per fiume su lance a vapore; 3000 in canoa; 450 a cavallo e a piedi!





Il Collegio delle Figlie di Maria Ausiliatrice sfilava per le vie di Bogotà.

sioni tutte sue, come quando diceva che anche i fanciulli più poveri e cenciosi della strada, se in grazia di Dio, son *vasitos llenos de Dios*, vasi sacri pieni di Dio, perchè portano in sè la SS. Trinità. Lavorava da mane a sera, cantando lodi sacre, e passava tutto il tempo libero — abbreviando magari l'ora del cibo e del riposo — inginocchiata a terra in un angolo della Cappella, con lo sguardo fisso al Tabernacolo, senza stancarsi mai.

Fra le altre mansioni, aveva anche la cura del pollaio; ed ecco-

I pulcini di Bertilda

Nulla di grazioso nel suo aspetto di quindicenne; piuttosto bassa di statura, disordinata, coi capelli incolti e spioventi, ma due occhi neri, vivacissimi, penetranti le illuminavano il viso bruno d'uno sguardo limpido e profondo, che pareva perdersi lontano. Le sue memorie d'infanzia?... La piantazione di caffè dov'era cresciuta accanto al babbo, un buon indio cristiano, che da piccina se la portava spesso alla lontanissima chiesa, mettendosela sotto la *ruana* (un quadrato di tela o panno usato dagli indigeni come mantello); e più tardi la morte a breve distanza, per un'epidemia di tifo, di due fratelli, della *mamita* (la mamma) e del babbo, che già in agonia le diceva: « Bertilda, guarda c'è qui la SS. Vergine... offrile almeno un *tabrete* (sgabello) perchè si sieda... ».

E fin d'allora tutto il suo amore per la SS. Eucaristia, per la Madonna: corse notturne, piene di avventure a traverso estese praterie, fra dirupi e torrenti, per raggiungere la chiesa parrocchiale e comunicarsi; e una sola aspirazione: vivere accanto a un altare, in qualsiasi luogo.

Guidata da Maria, giunse a Bogotà durante le grandiose feste d'un congresso mariano, e si presentò alla nostra Casa, offrendosi di lavorare anche senza compenso, pur di poter rimanere, perchè lì v'era il Signore. E vi rimase.

Un tipo originale: incurante di sè, pronta alla fatica e al sacrificio, incapace d'imparare a scrivere neppure il proprio nome, ma intuitiva e perfino profonda nelle cose di pietà, con espres-

sa, un giorno, correre dalla Direttrice, mostrandole festosa una dozzina d'uova da mettere sotto la chioccia... « Oh, Bertilda! — disse scherzosamente la Direttrice — ma tu mi porti poi sempre pulcini neri; ricordati che questa volta li voglio bianchi, tutti bianchi!... ». « È come devo fare — rispose quella un po' confusa — se ci sono tante galline nere?... Ebbene — soggiunse subito — andrò dal *mi Amo Sacramentado* (il mio Padrone Sacramentato); e senza finir parola, via di volo in cappella, davanti alla balaustra, col suo grembiale allargato tra le mani e l'ingenua supplica sul labbro... ».

Passarono poco più di venti giorni, nessuno pensava più alle uova di Bertilda, quand'eccola di nuovo un mattino correre giuliva dalla Direttrice, col grembiale rialzato, dov'era tutto un brulchio di batuffoletti pigolanti... « Guardi, guardi — disse — il regalo del *mi Amo*... sono i dodici pulcini proprio bianchi, tutti bianchi... Corro a farli vedere anche a Lui... ».

Poteva far sorridere la scenetta graziosa della giovane india, con la sua grembialata viva e palpitante dinanzi all'altare; ma nessuna sorrise, compresa piuttosto di commozione e di rispetto per quella pietà così semplice e confidente. E per un pezzo restarono famosi in casa i pulcini di Bertilda, a ricordare l'esempio dell'ingenua preghiera, che li aveva dischiusi alla vita candidi e belli.

Una Figlia di Maria Ausiliatrice.

Il romanzo di una maomettana.

Aveva appena 13 anni quando entrò alla scuola normale governativa. Nella sua mente brillava un ideale: non le sarebbe bastato di diventare maestra, essa si sarebbe fatta instancabile propagandista dell'Islamismo. Ardente, piena di entusiasmo, intelligente, dotata di una eloquenza che conquideva subito menti e cuori, s'era già fatta irresistibile propagandista della religione di Maometto fra le sue compagne di scuola.

Passarono gli anni: terminò i suoi studi con un brillante successo e ricevette il diploma desiderato. Eccola dunque al termine della sua lunga preparazione: presto insegnerà.

Ma un giorno, mentre sta percorrendo il giornale, i suoi occhi cadono sull'avviso seguente: « Si cerca una maestra. Indirizzarsi alla Direttrice nella scuola normale cattolica ». La giovane scaraventò via il foglio: stette un po' dubbiosa, poi rilesse l'avviso e scrisse.

Neppure un mese dopo, la propagandista maomettana si trovava gettata di punto in bianco, in un convento, circondata da colleghe cattoliche. In quell'ambiente simpatico, dove tutti avevano il sorriso sul labbro e dove ognuna cercava di aiutare le altre, la giovane non si sentì per nulla disorientata.

Anzi, con una certa gioia, essa si pose allo studio di ciò che per l'innanzi non avrebbe neppure sopportato di sentire nominare.

Ben presto si convinse che la sua religione non era punto la vera.

Seguì una intensa corrispondenza con i genitori per ottenere il permesso di farsi cattolica. Il permesso non venne ed ella dovette aspettare di essere maggiorenne per ricevere il Battesimo. A fatto compiuto i genitori si rassegnarono; perchè a *Giava quando una cosa è fatta è fatta.*

Un giorno la giovane maestra riceve una lettera urgente: il babbo è moribondo. Una sola è la preoccupazione della neofita: giungere in tempo per battezzarlo.

La convertita è divenuta un'ardente propagandista del Cattolicesimo. Le accadde in un giorno di viaggio, di stare digiuna fino alla 4 pomeridiana per potere ricevere la S. Comunione. Ora ha già ottenuto il permesso di farsi religiosa ed è facile capire con quale fervore preghi per la conversione della mamma.

Simili esempi lasciano intravedere quello che potrà essere l'avvenire della Chiesa a Giava.

(Da L. M. S.).

Come

si diventa stregoni tra i Baluba.

Lo stregone gode di un grande prestigio tra i Baluba. Del resto egli pretende e tutti lo credono, d'aver il potere d'attrarre in sé un genio del mondo di là. Ma non tutti coloro che lo vogliono, possono diventare stregoni! Il genio ve lo chiama espressamente.

Ma come si comportano questi geni quando vogliono crearsi un servitore? Il fatto seguente ve lo dirà: si tratta della vocazione del famoso Kalala.

« Un giorno — racconta un catecumeno — noi eravamo in molti, seduti all'ombra di un fico nel mezzo del villaggio. Si ragionava allegramente tutti assorti nell'aspirare, ciascuno a sua volta, la pipa comune. Anche Kalala era presente e non partecipava meno allegramente. Quand'è preso da tremiti convulsi, un sudore freddo inonda il suo corpo, i suoi occhi feroci cominciano a ruotare rapidamente nelle orbite, gli stridono i denti, le mascelle scricchiolano, una schifosa bava gli cola dalla bocca. D'un tratto s'alza, afferra e rompe tutto quanto gli capita sotto mano, si mette a raschiare con le unghie e scava in poco tempo una tana nella quale penetra per uscire poco dopo. Soltanto allora si siede, si calma e poco a poco i sentimenti gli ritornano.

» Durante tutto questo tempo il padre di Kalala batteva le mani dicendo: "O Spirito che ti manifesti a mio figlio, chiunque tu sia, io t'onoro, e riconosco la tua presenza".

» In quanto a me — continua il catecumeno — avevo il cuore agitato e voglia di fuggire, ma la paura mi teneva inchiodato al suolo. I vecchi non avevano paura, perchè essi erano stati più volte spettatori di tali cose ».



All'ombra dei minareti i mussulmani attendono la vera luce.

La chiamata

Il diritto che le Missioni hanno di far leva sulla gioventù è uguale a quello che i giovani hanno di ricevere la propaganda e l'invito di farsi missionari. Domani, quando sarà troppo tardi, ci potranno rimproverare di non avere trovato nessuno, che all'infuori della marina, dell'aviazione, o dell'industria chimica, ... abbia loro proposto la via delle Missioni come cosa possibile, con tutte le sue rinunzie, ma anche con tutte le sue reali soddisfazioni, degne di uno spirito generoso.

Sacerdoti ed educatori sono tenuti ad allargare gli orizzonti o per lo meno a non chiudere la porta alla propaganda missionaria.

La vocazione missionaria è un dono divino. Da essa esula ogni motivo umano. Varie però possono essere le occasioni che vi dispongono l'anima: la lettura di un libro, di una rivista missionaria, una cerimonia d'addio, una conferenza luminosa, l'incontro con un missionario, la parola di un insegnante.

Ogni missionario ha avuto il suo motivo che lo determinò a decidersi.

Per don Balzola, l'apostolo infaticabile dei Bo-

vosos, fu l'assistenza alla consecrazione di Monsignor Giovanni Cagliari reduce dalla Patagonia. Il coad. Ernesto Candusso, morto qualche anno fa nella missione di Méndez, decise di farsi missionario da soldato a Torino, assistendo alla suggestiva funzione della consegna del Crocifisso a un gruppo di missionari partenti. Per due missionari O. M. I. fu l'incontro di Monsignor Grandin, vescovo del Circolo Polare. In un giro di propaganda il grande vescovo visita un Seminario. Circondato dai seminaristi, il rettore domanda al missionario: « Quale di questi ragazzi volete condurre con voi tra i ghiacci? ». Il missionario allarga le braccia e prende due giovani. « Questi due ». E quei due, alcuni anni dopo, lo seguivano.

Un ragazzo di Don Bosco è gravemente ammalato. Il Santo gli è vicino. « Giovanni, gli domanda, che cosa è meglio per te, guarire o andare in paradiso? ». « Meglio il paradiso », rispose il ragazzo. E Don Bosco: « No, questa volta guarirai, vestirai l'abito di chierico, sarai sacerdote, e con il tuo breviario, andrai lontano, lontano ». Giovanni Cagliari guarì, fu missionario e guidò i primi Salesiani tra gli aborigeni del Sud America.

E una Suora, che aveva cercato di instillare nel cuore dei suoi alunni la grandezza della vocazione missionaria, domanda ad un irrequieto fanciullo di undici anni:

— Che farai quando sarai grande?

— Io? Missionario.

— Tu sogni; per diventare missionario bisogna imparare latino, greco, filosofia, teologia, le prediche...

— E che altro?

— Poi ti troverai solo nelle foreste, perduto nei deserti, le bestie ti sbraneranno.

— E poi?

— Dovrai patir la fame, la sete, il freddo, il caldo, le malattie, dovrai capitare in mezzo ai selvaggi che si divorano gli uni gli altri e t'ammazzeranno per mangiarti...

Il piccolo non si sgomenta, anzi si entusiasma, diventa missionario, esploratore della Nuova Guinea, dove nella sua vita apostolica sperimenta quasi tutta la terrificante descrizione della Suora. È Mons. Enrico Verius.

Un giorno tutto commosso Goffredo Chicard corre dal suo cugino Giovanni.

— Giovanni — gli dice — io ho una notizia da darti. Leggi tu gli *Annali della Propagazione della Fede?*

— Certamente!

— Io ero abbonato e non li leggevo: ma ora ne ho letto un numero che contiene cose prodigiose. Che nomi, cugino, questi missionari! Ah! Quanta cavalleria c'è nelle loro azioni! Io ci vo, è cosa decisa. — E Goffredo si fa missionario, diviene il Cavaliere Apostolo.

Tra mille ragazzi, che ascoltano una conferenza missionaria, forse neppure uno c'è, che non si senta preso dall'attrattiva di quella vita e non pensi in cuor suo: « Potessi farmi anch'io missionario! ».

Saranno dunque tutti missionari? Le Missioni non avanzerebbero di un passo con questi generosi di un momento, se tra i mille non ci fosse quell'uno che facesse il passo avanti e dicesse: Deciso! Io sarò missionario.

DEMETRIO ZUCCHETTI.



Negli antichi tempi viveva in Egitto una donna di grande sapienza, chiamata *Isis*. Essa era esperta in tutte le arti belle e conosceva i segreti della magia e la sua intelligenza era uguale a quella degli dei.

La sua superiorità sopra le altre creature, la fece desiderosa di potere e di onore ancora più grandi.

«Perchè — ripeteva a se stessa — non dovrei io rendermi padrona di tutta la terra e divenire simile ad una dea dei cieli? Oh, se io potessi scoprire il nome segreto di Ra (il dio Sole) allora veramente io potrei compiere il mio disegno.

Quando Ra, il più grande degli dei, fu creato, suo padre gli aveva dato un nome segreto, così terribile che nessun uomo avrebbe mai osato cercarlo, così pieno di potenza che tutti gli altri dei si struggevano dal desiderio di conoscerlo e possederlo.

E perchè essi non lo potessero scoprire coi loro incantesimi, esso fu nascosto nella parte più intima del corpo di Ra, il dio Sole.

Ma quello che nessun uomo aveva ardito di ricercare, quello che gli dei avevano invano bramato, Isis risolvette di raggiungere.

Ra, ogni mattina, usciva dalla terra tenebrosa e attraversava il firmamento nella sua *Barca di milioni di anni*. Isis, seguendolo, s'accorse che dalla sua bocca cadeva a terra dell'acqua; essa la raccolse e prese anche un po' della terra sulla quale essa era caduta e formò un serpente, il quale, essendo formato con lo sputo di un dio, dopo alcune parole magiche d'Isis, venne alla vita e si snodò drizzando il capo riconoscente verso di lei.

Isis prese allora il serpente, lo collocò sul sentiero, dove ogni giorno passava Ra, in modo che Ra, senza vederlo, lo calpestasse.

E così avvenne.

Il mattino seguente, passando di là, egli fu morso dal velenoso rettile.

Il dolore intenso fece emettere a Ra delle grida simili ai ruggiti del leone. «Oh, perchè gridi? — chiesero gli dei accorsi. — Perchè piangi come se tu, Ra, dovessi soffrire?».

Ra non trovò parole per rispondere, ma le sue membra tremavano, i suoi denti scricchiolavano, la sua faccia divenne pallida e tutto il suo corpo fu rapidamente invaso dall'atroce veleno.

Finalmente Ra parlò e disse: «Venite accanto a me, o voi tutti dei e dee del cielo e udite quello che mi è accaduto! Io, Ra, sono stato morsiato da un essere e devo morire! Io non lo vidi, io non lo feci. No! Esso non è una delle mie creature. Io non ho avuto dolore sì grande. Io sono dio e figlio di un dio e stavo viaggiando sopra le mie terre e osservavo il mio figlio, quando una creatura malvagia si levò sul mio sentiero e mi fece questo male. Andate, voi tutti e cercate quanti nella terra e nel cielo sono i più abili nella magia e nell'incantesimo e portateli, affinché mi liberino dal mio male».

Tosto vennero dei e semidei, incantatori e maghi e con loro venne anche Isis.

Invano tentarono di fermare coi loro talismani e le formule magiche, il veleno che bruciava sempre più il corpo di Ra.



Egiziano incantatore di serpenti.

Allora s'avvicinò Isis e disse: «Che cosa è ciò, o Ra? Certo un rettile velenoso ti ha morsiato! Dimmi il tuo nome, ti prego, il tuo segreto nome e con la sua virtù io cacerò da te il veleno e tu sarai ancora forte e sano!».

«Io sono il fattore del cielo e della terra — rispose Ra — senza di me nulla fu fatto. Quando io aprò il mio occhio, c'è la luce; se io lo chiudo, sono le tenebre nella terra e nel cielo. È la mia parola che porta la piena del Nilo a irrigare l'Egitto. Io feci le ore, i giorni e le grandi solennità! Io sono colui che era, che è e che sarà!».

«Veramente — disse Isis — ora tu mi hai detto quello che sei, ma ancora non mi hai narrato il tuo segreto nome. Se tu vuoi essere guarito, lo devi dire a me ed io, col potere di questo nome e colla mia sapienza, ti libererò dal tuo male».

Ra era avvelenato da un rettile, che non aveva fatto e quindi non poteva liberarsi da quel veleno.

Il suo corpo pareva bruciare come il fuoco e dopo un istante tremava come agghiacciato dal freddo e una febbre rabbiosa lo divorava.

«Accosento — mormorò Ra con l'ultimo filo di voce — accosento. Ma vadano lontano gli altri dei. Dirò a te sola il mio nome». E s'allontanarono sulla *Barca di milioni di anni* (sole) e Ra confessò alla donna quello che essa tanto bramava di sapere.

Isis allora pronunciò sul dio morente, formule magiche e gridò ad altissima voce: «Parti o veleno, dal corpo di Ra» e il veleno partì e Ra sentissi mutato e in pochi istanti fu del tutto guarito e continuò il suo viaggio sulla *Barca di milioni di anni*, a illuminare il giorno.

Isis così ottenne quello che nessun dio e nessun uomo aveva mai raggiunto e divenne la padrona di tutti gli dei.

(Da *Missioni Africane* - Verona).



NEL MONDO MISSIONARIO

TORINO. — Nella Missione di *Krishnagar*, scrive l'Ispettore Salesiano Don Mario Uguet, si dovettero chiudere le case di *Jessore* e di *Shimulia*. Ma questa si è subito riaperta sotto la direzione di un Padre gesuita di *Calcutta*. I nostri confratelli addetti alle due case si trovano ora a *Krishnagar* e a *Bhoborpara*, dove non manca lavoro anche per essi. Le altre case funzionano regolarmente e tutti i Salesiani godono ottima salute. La casa di *Lillooah* è chiusa per mancanza di personale e di alunni. Solo vi è rimasto Don Buri in qualità di parroco.

Nell'*Assam* tutte le residenze sono aperte; ma incontrano gravissime difficoltà per la riduzione del numero dei confratelli raccolti nei campi di internamento. Varie scuole si dovettero chiudere.

A *Dibrugarh*, a *Gauhati* e a *Tezpur*, i nostri sacerdoti e le suore prestano le loro cure con ammirabile abnegazione e generosità negli ospedali. La loro carità è molto apprezzata da tutti.

A *Tirupattur* le cose procedono bene. La salute dei confratelli è buona.

La casa di *Sonada* con tutti i suoi studenti di filosofia funziona regolarmente. Abbiamo anche 20 buoni aspiranti.

TORINO (Dal campo di internamento *Deoli-Ajmeç*). — I missionari Don Alberto Correggia e Don Dionisio Troncato danno buone notizie, benché sentano grandemente la nostalgia del campo lasciato incolto.

LIONE. — Il seminario maggiore di *Tokio*, distrutto tre anni or sono da un incendio, è stato in parte ricostruito e le scuole vi si svolgono normalmente. Tutti i missionari godono buona salute ed attendono al proprio lavoro apostolico.

Il Vicario Apostolico di *Canton*, S. E. Mons. *Fouquet*, ha reso noto che tutti i suoi missionari stanno bene. Il numero dei battesimi amministrati

nel 1942 nella sua circoscrizione ecclesiastica è stato di venti mila, quasi tutti *in articulo mortis*, essendo nella cifra succitata, solo 408 battesimi di infanti, figli di cristiani e 286 di adulti sani.

LIONE. — All'Opera della Propagazione della Fede in *Lione* è recentemente pervenuto un prezioso documento che riguarda la Chiesa cattolica nel Giappone. Si tratta di un rotolo di carta di riso sul quale è copiato, in caratteri cinesi antichi, l'atto di donazione fatto nel 1552 a San Francesco Saverio del terreno del tempio di *Daidaji*, a *Yamaguchi*, dove il Santo ha costruito la sua prima cappella.

ECHI DI CORRISPONDENZA

«... Possiamo aiutare le Missioni con l'essere apostoli: cioè con l'istruire chi ignora le Missioni: ammonire ed eccitare chi le trascura: consigliare a far di più chi si contenta di poco: infine fomentare, coltivare ed aiutare le vocazioni missionarie...».

(Un assiduo solutore).

«Cara Gioventù Missionaria, non puoi immaginare quanto sia atteso il tuo arrivo tra noi. Siamo poche, ma in compenso ti vogliamo tanto bene.

«La domenica di *Quinquagesima*, d'accordo con la *Capo Gruppo*, abbiamo improvvisato una rappresentazione all'aperto per divertire le nostre compagne. E siamo liete di dirti che il ricavo è stato sufficiente per premiare con l'abbonamento a G. M. quattro nostre compagne dell'*Oratorio* che si distinguono per assiduità e buona condotta. Un altr'anno cercheremo altre amiche...».

(Agmiste «Asilo Patriarca» - Gattinara).

ALBO D'ONORE

Acreale - Noviziato M. Aus.

Acqui - Ist. Spirito Santo

Alessandria - Orat. Monserrato

Binzago - Scuola Materna S. Anna

Borghesea - Conv. Manf. Lane

Cannobio - Asilo Inf. «A. Zaccheo»

Castano Primo - Orat. Maria Aus.

Firenze - Istituto Maria Mazzarello

Marano di Napoli - Ist. S. M. delle Grazie

Messina - Istituto S. Giovanni Bosco

Bologna - Oratorio Salesiano

Borgo San Martino - Istituto San Carlo

Castelnuovo Don Bosco - Santuario O.F.

Ferrara - Istituto Salesiano

Figline Valdarno - Istituto Salesiano

Firenze - Istituto Salesiano

Gaeta - Istituto Miss. Salesiano

Gorizia - Istituto San Luigi

Iseo - Oratorio Don Bosco

Palermo - Oratorio Don Bosco

NB. - In seguito verranno pubblicati altri *Gruppi* che si sono distinti nella propaganda dell'*A. G. M.* e di *Gioventù Missionaria*.

Bollettino demografico della città di Torino - Febbraio: Nati 230, Morti 612, Differenza — 382

Con approvazione ecclesiastica. - Torino, 1943-XXI - Off. Graf. della Società Editrice Internazionale
Direttore responsabile: D. GUIDO FAVINI - via Cottolengo 32 - Torino 109.

Medaglie d'Oro.

Sono state conferite le seguenti medaglie d'oro al Valor militare alla memoria.

Al caporal maggiore DONATO BISCESI con la seguente motivazione:

Pontiere capo squadra mitraglieri, in aspro combattimento contro rilevanti forze, portava i dipendenti con ardita decisione all'attacco infliggendo gravi perdite al nemico. Caduti alcuni serventi, benchè ferito una prima volta, rimaneva al proprio posto incitando i suoi uomini alla resistenza ed assicurando l'efficace fuoco dell'arma. Ferito una seconda volta al capo da schegge di mortaio, cosciente della critica situazione per la grave minaccia nemica, rifiutava ogni cura e continuava audacemente la lotta. Rimasta l'arma inutilizzabile, si poneva alla testa dei suoi superstiti e cercava di arrestare il nemico con lancio di bombe a mano, finchè colpito a morte da raffica di mitragliatrice, immolava la propria vita fiero di avere contrastato il passo al nemico prodigandosi oltre gli umani limiti del dovere. - Nikolajewka (fronte russo) 20 febbraio 1942-XX.

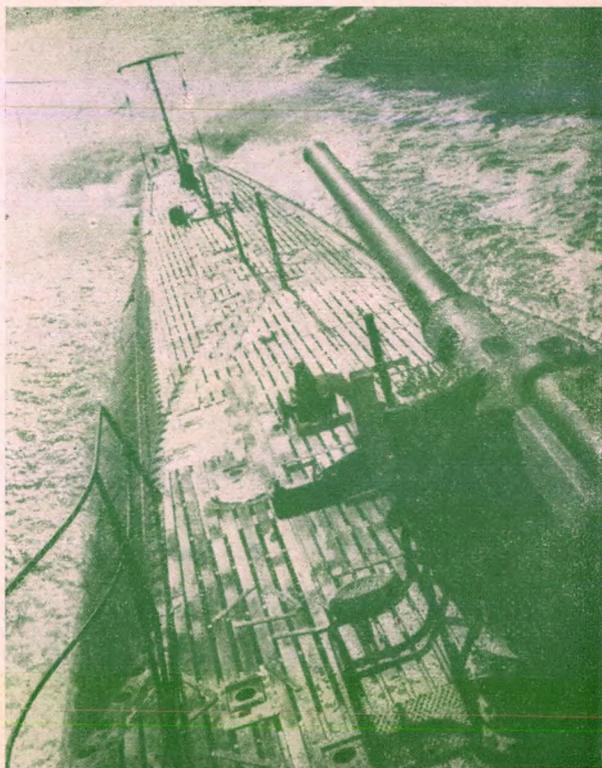
Al fante BUTELLI GIUSEPPE, nato a Sambuca Pistoiese (Pistoia) è stata concessa la medaglia d'oro alla memoria con la seguente motivazione:

Porta arma tiratore, durante otto giorni di aspra e alterna lotta per arginare reiterati attacchi nemici, tendenti alla conquista di un caposaldo occupato dalla sua compagnia, si spingeva animosamente avanti con la sua arma, infliggendo all'avversario sensibili perdite. Ferito una prima volta, rimaneva al suo posto di combattimento, incitando i compagni alla resistenza. Colpito una seconda volta, benchè sanguinante, spostava ancora la sua arma in posizione più idonea per meglio battere il nemico incalzante. Rimasto senza munizioni in un supremo sforzo di volontà, si lanciava arditamente avanti, contribuendo con lancio di bombe a mano a snidare elementi avversari infiltratisi nelle linee del suo reparto. In questo generoso slancio cadeva eshausto, immolando la vita per la Patria. Fulgido esempio di virtù militari, di eroismo e di attaccamento al dovere. - Ivanit Vogel (fronte greco) 14-19 novembre 1940-XIX.

Valoroso cappellano caduto in Tunisia.

L'albo d'oro dei cappellani militari in terra di Tunisia, si è arricchito di un altro nome, quello di Don Eraldo Cesarini, nato a Santa Maria Nuova (Ancona), uno dei giovanissimi sacerdoti che lavorano con spirito di sacrificio tra i valorosi nostri soldati. Arrivato a Tunisi il 16 febbraio, subito venne mandato in linea perchè esplicasse il suo apostolato tra i fanti della trincea. Don Eraldo Cesarini è stato colpito a morte da una scheggia di granata ed è deceduto quasi all'istante. Egli era un cappellano perfetto. In pochi giorni si era acquistato l'affetto e la devozione di tutto il battaglione. Anima limpida, generosa, veramente sacerdotale.

Ai suoi funerali, celebrati alla presenza di una rappresentanza del suo reparto, gli occhi di tutti erano pieni di lacrime di fiera. La salma di Don Cesarini è stata sepolta presso altri tre Caduti del Battaglione, nel cimitero di guerra. Egli è il trentasettesimo cappellano militare italiano caduto nel corso dell'attuale guerra.



Sommersibile italiano in navigazione nell'Atlantico.

Piccola posta

ORATORIO DON BOSCO - ISEO: *Bravi! Sempre vivi anche se il silenzio è stato lungo. I numerosi iscritti all'A. G. M. e abbonamenti a G. M. sono una conferma della vostra vitalità. Continuate! Ad un presto riscriverci!*

CHIAFFREDO GEUNA: *La decisione dipende solo da te. Sei libero. Coraggio!*

DON CAPPELLETTI: *Siamo sempre in attesa dell'ampia relazione promessa.*

BORGONOVO GIANNI: *Se vuoi lo puoi. È questione di generosità!*

COMPAGNIA SAN LUIGI - IVREA: *Buono il programma, ottimo il molto scelto! Coraggio.*

SUOR M. COSTAMAGNA - GIAVENO: *Appena ci sarà possibile pubblicheremo la succosa relazione dell'attività missionaria del 1942. A tutte le Agmiste va fin d'ora il nostro plauso.*

AI SOLUTORI: *Le soluzioni mandate pure su cartolina semplice. Non tagliate la copertina della Rivista. I diligenti abbonati dovrebbero fare la raccolta dell'annata.*

BATTESIMI PERVENUTI ALLA DIREZIONE

GRUPPO A. G. M. - GRAVELLONA TOCE - per i nomi Eugenio Pacelli e Luigi Colombo.

GRUPPO A. G. M. - RAGUSA - Marchese Domenica, Arena Lucia, Cirignotta Rosario per i nomi: *Domenica, Lucia, Rosario.*



Gravelona Toce - Socie dell'A. G. M. e lettrici di G. M.

Vita dell'Associazione. (Continuazione).

GRAVELLONA TOCE - Asilo Mon. ai Caduti. — « Non so dire — scrive la Capogruppo, — come l'Associazione abbia destato grande entusiasmo, tra le socie. Chissà che qualcuna di loro abbia un giorno da salpare gli oceani e fare la missionaria. Sarebbe questa la più bella conquista dell'Associazione di Toce. Frutto delle loro piccole rinunce è l'offerta per due battesimi coi nomi di « Eugenio Pacelli » e « Luigi Colombo ». Brave, continuate con sempre maggior slancio!

MAZZARINO - Orf. M. Immacolata. — Anche nel gruppo di Mazzarino il fuoco missionario si mantiene acceso. Le 80 iscritte e le 21 abbonate lavorano e pregano con vero impegno per le Missioni.

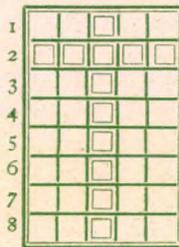
Enigmi ed interrogativi

1) Cambio di consonante:

È ricco, ben lo sai
Ma se una consonante
Gli muti e la raddoppi
L'Apostolo moderno tu ne avrai.

2) Cambio di vocale:

Non ve ne sta più!
Strumento musicale.



3) Cruciverba:

- Smirne in turco.
- Devono salvarsi!
- Se ne fa uno alla volta.
- Son sufficiente...
- Capitale d'Egitto.
- Indigeni della Nuova Zelanda.
- Li pubblicano le autorità.
- Tutt'altro che ultimi...!

Nella Croce: Ad esse pensano i veri Agmistil!

- Domande: I. In che missione lavorò Mons. Fagnano?
II. Dove e quando Don Bosco inviò i suoi primi Missionari?
III. Quali sono le Missioni Salesiane d'America?

SOLUZIONI DEI GIOCHI DI FEBBRAIO

- La Messe è molta, gli operai son pochi.
- Sumatra.
- Orizzontali: 1. Brasile; 2. Oakland; 3. Rilievo; 4. Olezzar; 5. Ritroso; 6. Orpello; 7. Simonia. Verticale: Bororos; Diagonale: Balzola.
- II P. Roberto De Nobili, Gesuita, lavorò nelle Indie, nel sec. XVII. - II. Il Missionario dovrà passare per il Rio Cassiquiare.

SOLUZIONI DEI GIOCHI DI MARZO

- Timor. 2) Però - rupe.
1. Diligenza; 2. Abissinia; 3. Bottiglia; 4. Canaglia; 5. Tunisia; 6. Tasmania; 7. Mareggiar; 8. Pertinace; 9. Venezuela. - Diagonale: Versiglia.
- I. Sì. La Missione dell'Assam comprende anche il Bhutan.
- II. San Francesco Saverio sbarcò a Goa (1542).

Nomi estratti tra i solutori.

Geuna Chiaffredo - Di Carlo Vito - Rinaldi Luciano - Gianni Borgonovo - Sac. Filippo Rivetti - Armani Luigi - Gironda Gianni - Gr. A. G. M. Ist. M. Aus., Alessandria - Beniero Sergio - Bini Carlo.

DIREZIONE ED AMMINISTRAZIONE: VIA COTTOLENGO, 32 - TORINO (109)

Italia: Abbonamento Ordinario, L. 6,50; Sostenitore, L. 10 - Estero: Ordinario,

L. 10; Sostenitore, L. 20. Abbonamento cumulativo coll'iscrizione all'A. G. M., L. 7.

Conto Corrente Postale
2-1355